

1° MAGGIO 1944-XXII

Anno XXII - N. 5

Sped. in abb. postale

Gruppo terzo

Intenzione Missionaria e
Vita dell'Assoc. Pag. 42

Le Missioni nel turbine
della guerra. (D. Z.) • 43

Spunti missionari • 46

Dalle nostre Miss. • 48

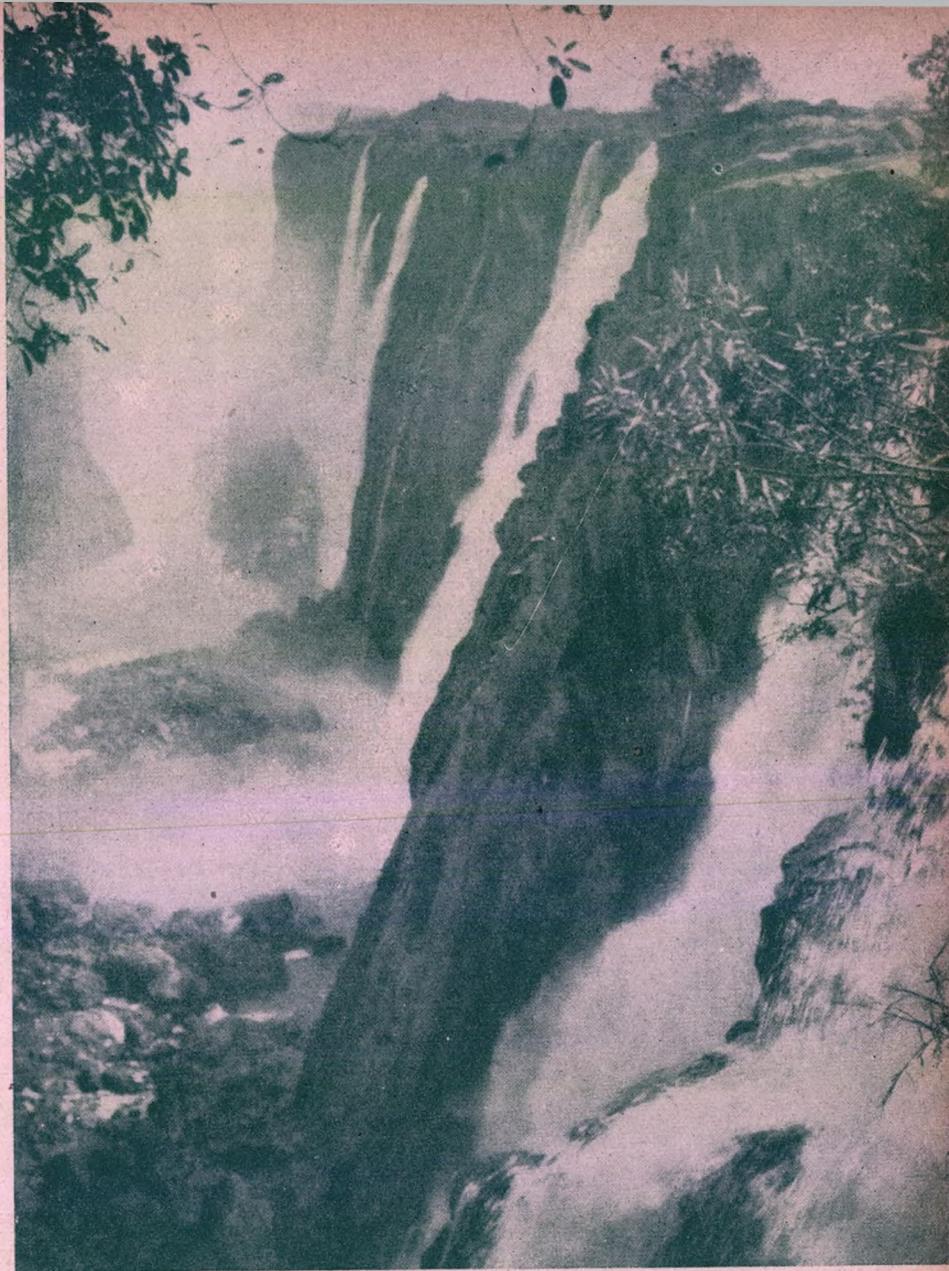
Una storia di fede • 49

Notizie mission. • 50

Collaborazione • 51

Le cascate Vittoria.

Le cascate Vittoria si trovano tra la Rhodesia settentrionale e la meridionale; furono scoperte da Davide Livingstone il 16 novembre 1855. Le cascate Vittoria sono formate dalle acque dello Zambesi, che si riversano improvvisamente dall'alto in un tremendo precipizio, vero muraglione a picco alto più di cento metri, lungo quasi due-mila. Questo continuo riversarsi di una ininterrotta valanga d'acqua in un gorgo sonoro costituisce uno dei quadri più palpitanti di movimento e fa di queste cascate una delle più grandi meraviglie della natura.



GIOVENTÙ MISSIONARIA

Perchè la religione cattolica si consolidi e si estenda nella regione dell'Africa equatoriale.

Capitanati da Padre Lourdel, un gruppo di Padri Bianchi, traversato il Lago Victoria Nyanza, giungeva il 25 giugno 1897 a Rubaza, capitale in quel tempo dell'Uganda. Il paese era allora governato da un sovrano pervertito, Re Mtesa, che alla corte teneva alcuni paggetti, rapidamente conquistati alla fede cattolica dai buoni insegnamenti dei Padri Bianchi che li volevano sottrarre alle brutture della corte. L'Uganda era allora inquinata di Islamismo. Padre Lourdel però aveva preso un grande sopravvento morale sul re negro che solo le mali arti del primo ministro e il complotto degli arabi erano riusciti a scalzare. Allora il re debole e perfido iniziò una feroce persecuzione contro tutti i cristiani e primieramente contro i poveri ragazzi della corte che si erano convertiti.

Sottoposti a molte minacce e imposizioni, questi angelici adolescenti non vollero abiurare la loro fede. Dopo una preparazione scenica durata otto giorni, dopo vicende di tormenti che non ottenevano

altro che il rafforzamento della fede in quelle piccole e mirabili anime, i « paggetti » cattolici, rinvolti in cortecce furono dati alle fiamme del rogo, tra una danza diabolica di cento carnefici mascherati in forme paurose, mentre tra le fiamme crepitanti si elevavano a Dio le preghiere dei fanciulli martiri ai quali la Chiesa ha decretato l'onore degli altari.

Ma l'Uganda, dopo il martirio di questi fanciulli è diventata una palestra sublime della Chiesa di Roma, ed è presso che interamente convertita.

E, come nell'Uganda, la Croce di Cristo in segno di vittoria si profila pure sui cieli turchini del Niassa, del Banguedo, del Tanganica, del Congo, del Ruanda, del Kivu, del Nianza e del Sahara.

In tutta la zona dell'Africa Equatoriale che si estende dal Kamerun e dall'Angola in occidente al Kenia e al Mozambico in oriente sopra una popolazione di 38 milioni di abitanti, i cattolici sono già 5.250.000. Se il numero dei missionari aumenterà fino ad essere sufficiente, nel breve giro di 50 anni sarà una zona tutta cattolica. Pensiamo che nella sola Uganda dove nel 1934 il numero dei sacerdoti indigeni era già di 50, un gruppo di ben nove missioni veniva interamente affidato a sacerdoti ugandesi. Nel 1939 a Roma poi veniva consacrato vescovo un altro figlio dell'Africa, Mons. Giuseppe Kiwanuka che raggiungeva il nuovo Vicariato Apostolico di Masaka staccato da quello dell'Uganda.

Aumentando il clero indigeno la religione cattolica nell'Africa Equatoriale certamente si consoliderà e si estenderà. Per questo preghiamo in questo mese.



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

CUNEO - Civico Convitto Salesiano. Anche quest'anno i Convittori hanno risposto all'appello missionario iscrivendosi all'unanimità all'A. G. M. Nonostante poi le difficoltà del mo-

mento vennero raccolti ben settanta abbonamenti alla rivista dell'Associazione.

Encomiabile il gesto dei bravi Convittori (specie la sezione piccoli) i quali corrispondendo generosamente all'attuale bisogno missionario, seppero raccogliere il bel gruzzolo di 375 lire, destinandolo tutto a quindici battesimi di bambini infedeli.

Come era simpatico vedere la nobile gara di quei fanciulli i quali affidarono più e più volte il loro nome alla sorte, sperando di doverlo dare ad un cinesino o ad un moretto!

Tale gesto sia a tutti d'incitamento e di esempio!

BINZAGO (Milano). - Scuola Materna ed Oratorio F. di M. A. — « L'idea missionaria, fa progressi in queste buone figliuole del Gruppo Agmistico di Binzago... Un gruppo di esse si è impegnato ad una Santa Comunione settimanale al martedì con l'offerta di sacrifici, opere buone, rinunce, che occorrono in tale giorno. Per ottenere una maggiore conoscenza del problema missionario, e quindi dei bisogni delle Missioni si è istituita una bibliotechina circolante, e si favorisce la diffusione della rivista Gioventù Missionaria che è aspettata e letta con entusiasmo.

« Le iscrizioni e gli abbonamenti sono aumentati: da 80 iscrizioni all'A. G. M. nel 1943, a 140 nel 1944; da 18 abbonamenti a G. M. nel 1943, a 80 nel 1944. Si sono pure raccolte offerte per battesimi. Le nostre figliuole sono tutte animate di zelo e desiderose di continuare sempre più e sempre meglio in questa via... ».

Bene! Siete sulla buona strada. Questo vuol dire essere ardenti missionarie nelle retrovie!

Intenzione missionaria di giugno:

Perchè nelle regioni africane della Ruanda e dell'Urundi cresca il numero dei missionari, in rapporto all'aumento straordinario dei cattolici che si nota in quelle popolazioni.

Canton (Cina): Dove è passata la guerra.



Le Missioni nel turbine della guerra

La situazione attuale delle Missioni cattoliche è delle più desolanti. Per il rapido estendersi del conflitto, molte di esse furono travolte, come da un uragano, che passa abbattendo uomini ed opere. Dall'inizio dell'immane flagello, benchè i missionari non siano stati mobilitati, quasi nessuno in Italia ha potuto muoversi dalle case di formazione; moltissimi sul campo non possono usufruire la libertà di ministero, centinaia e centinaia sono stati soggetti a misure di vigilanza, di deportazione e di internamento e non pochi sono rimasti vittime. Così il già esiguo numero dell'esercito di pace vede assottigliarsi sempre più le sue file, senza possibilità di rinforzi.

DOVE PASSA LA GUERRA

La battaglia infuria a *Suchow* (Cina). A quindici chilometri di là, la missione del P. *De Gebos* rigurgita di rifugiati: in giardino, nei locali, in chiesa. Il vecchio missionario — 82 anni — entra in chiesa per ascoltare le confessioni. Gli aeroplani nemici rombano nel cielo. Nella confusione il Padre non fa la genuflessione davanti all'altare. Avvedendosi, si ferma per genuflettere. Un lampo, uno schianto formidabile, oscurità, sibilo di schegge; una bomba è esplosa in chiesa. Il missionario grida forte: «Cuore di Gesù, confido in voi!». La gente si precipita fuori. Il seminarista che lo accompagna resta a terra con la testa tagliata a metà; altri tre morti e parecchi feriti: il vecchio missionario illeso. Nei giorni seguenti arrivo delle truppe occupanti. Entrano con violenza nella missione: — Voi nascondete dei soldati. — Guardate. — Rivoltano ed esaminano tutto. Molte volte il vecchio Padre si mette tra l'uomo e il soldato, salvando molte vite. Un soldato furioso punta la baionetta sul ventre del missionario, minacciando di finirlo. Il padre calmo, prende la canna del fucile, e portandola su: — Non là, ma qua, sul cuore: e allora ucciderai

un vecchio di ottantadue anni. — Il soldato si allontana mortificato e sbalordito. Dopo i soldati vengono i briganti. Sono passati quattro volte; la quarta non c'era più nulla da rubare.

La relazione del Padre *De Gelboës* contiene gli elementi di tutti gli altri resoconti e ci dà un'idea di quello che può essere lo stato di una missione travolta dal turbine della guerra...

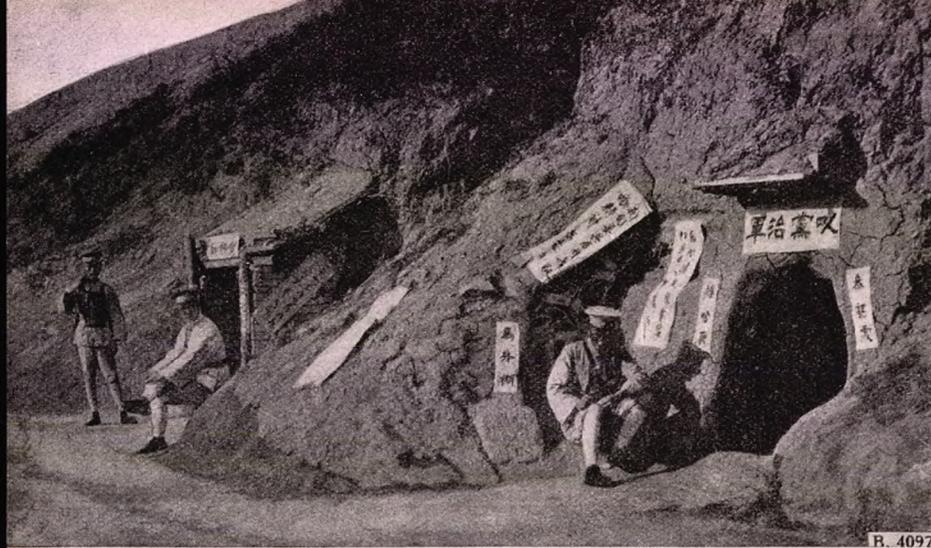
DISTRUZIONI D'OPERE

Tutti conosciamo i danni che producono i bombardamenti aerei! Molte residenze missionarie furono ridotte a mucchi di macerie da crudeli incursioni.

La missione di *Koshing* (Cina) perdette undici dei suoi quattordici fabbricati e piange la morte di 86 orfanelle e la mutilazione di due Suore assistenti. I due terzi delle case che formavano una rendita dell'Università Cattolica di *Shanghai* «Aurora» sono stati ridotti a un mucchio di rovine. A *Johang* fu colpito il seminario minore, dove la folla aveva cercato rifugio al momento dell'allarme: la strage fu di 500 morti e 55 feriti.

La residenza centrale del Vicariato Apostolico di *Shuchow*, affidato ai Salesiani, è stata quasi completamente distrutta. Fu centrata una parte della casa delle religiose indigene il cui noviziato fu dovuto trasportare tre volte; la chiesa del *Sacro Cuore* pro-cattedrale e quella della santa Infanzia, l'asilo dei vecchi, varie altre case secondarie danneggiate gravissimamente.

Il Prefetto Apostolico di *Kengtung*, Mons. *Eugenio Bonetta*, in seguito alle operazioni militari avvenute in Birmania scrive: «Al nostro ritorno trovammo la città incendiata, le nostre case bruciate. Tutte le nostre residenze furono devastate: non rimane più nulla di esse. Due residenze completamente bruciate da quelli che si ritirarono». E Mons. Alfredo Lanfranchi Vicario Apostolico di *Toungoo* (Birmania) comunica: «La missione subi



Cina - Di guardia alle grotte di munizioni.

gravissimi danni soprattutto qui al centro di *Toungoo*; eccettuata la vecchia cattedrale di legno, tutto il resto: case, scuole, convento, seminario, chiese, fu irrimediabilmente distrutto».

La lista potrebbe continuare, ma passiamo a quella delle vittime ancora più impressionante.

MISSIONARI VITTIME IN CINA

Il mondo intero è in guerra e i missionari non solo ne sentono il contraccolpo, ma anche ne cadono spesso vittima. Nell'autunno del 1937 le armate nipponiche occupano la Cina del Nord, e dilagano verso il Sud. È la guerra, e con essa si sono scatenati gli odi e le passioni. I Missionari sono in pericolo. Dovranno essi abbandonare le loro messi promettenti? No! Il sangue dei missionari non deve mancare. Nell'ottobre del primo anno di guerra avviene la strage di *Chenting-fu*. Il Vicario Apostolico è ucciso con sette suoi missionari, dopo l'entrata delle truppe mancesi e i loro corpi dati alle fiamme. A *Tzang-Kieng* dopo qualche mese furono vittime di soldati i Padri *Ou* e *Kien*, sacerdoti indigeni, perchè difendevano contro soldati invasori, l'onore di una maestra cattolica. Quasi nello stesso tempo il P. *Federico Fournè*, tre religiose indigene, e quattro cristiani sono uccisi da soldati irregolari in un saccheggio notturno in cui portarono via i vasi sacri del tabernacolo, spargendo le ostie per terra. A *Nanning* rimane sotto un bombardamento il P. *Martin* delle Missioni Estere di Parigi e nelle missioni di *Auking* il P. *Soria* gesuita e una suora indigena. Nello *Shensi* il P. *Balderi* perisce per lo scoppio di una polveriera; nella stessa regione al P. *Bonaventura Civiaglia* O. F. M. gli fu tirato addosso da truppe irregolari mentre passava in bicicletta. E morì sulla strada. La morte del P. *Santag*, gesuita, si rassomiglia a questa. Viaggiava con un catechista in bicicletta. Un miliziano gli intima di fermarsi, col fucile puntato. Obbedisce e si avvicina a lui per dargli che era missionario cattolico. Non aveva

terminato di parlare: l'uomo sparò a bruciapelo. Il missionario morì sull'atto.

Nello *Shantung* fu ucciso il P. *Balberg* O. M. F. e nel Vicariato di *Tsin* i Padri *Garner* e *Sun S. V. D.* Nella *Manciuria* il P. *Donavan* fu strangolato dai briganti, nell'*Hopeh* fu trucidato dai comunisti il P. *Leonardelli*.

Nel luglio del 1941 a *Kimen* veniva ucciso proditoriamente da una banda di soldati randagli il P. *Cesare Mencattini* del Pontificio Istituto delle Missioni Estere di Milano, rimasto al suo posto di lavoro, nonostante il pericolo.

Nel dicembre seguente si perpetrò l'eccidio di altri quattro Missionari del P. I. M. E. nella missione di *Kaifeng*, divenuto centro della immane guerra cino-nipponica. Le vittime furono Mons. *Barosi*, Amministratore Apostolico, e i Padri *Mario Zanardi*, *Bruno Zanella* e *Girolamo Lazzaroni*. Il pretesto della loro morte fu il lasciapassare delle autorità giapponesi trovato in tasca a Mons. *Barosi*... Questo bastò, perchè coloro che erano passati per la Cina, come il Maestro Divino, per le strade della Palestina, facendo del bene a tutti, fossero considerati come nemici della patria e quindi meritevoli di morte. Furono tutti barbaramente strangolati e gettati in un pozzo da una banda di soldati.

Il 22 dello stesso mese veniva preso dai briganti il P. *Carlo Osnaghi* a *Yekikan* e il 2 febbraio tratto fuori del villaggio legato mani e piedi, fu gettato vivo in una fossa preparata con il suo cuoco. Il 26 novembre del medesimo anno a *Saikun* nella missione di *Hong-Kong* fu ucciso P. *Teruzzi* mentre si trovava colà per incarico del suo vescovo a distribuire soccorsi ai sinistrati della guerra, cristiani e pagani. A *Tali*, non molto lontano dall'Indocina francese, è stato assassinato il P. *Alessandro Miguel*, dove due anni prima era stato ucciso il P. *Enrico Bart*.

IN ALTRI CAMPI

Anche nell'Etiopia non doveva mancare il sangue missionario. Il 1° aprile del 1941 venivano uccisi da bande ribelli mentre si recavano da *Lechenti* ad *Addis-Abeba*, il P. *Gardetto* dell'Istituto della Consolata di Torino e Suor *Leonora*, dopo qualche mese il P. *Prato* del medesimo Istituto rimasto sul campo fedele al suo dovere. Il 19 giugno a *Dire Dawa* venne la volta del P. *Paolino da Ripi*, francescano, che morì perdonando ai suoi uccisori. Nello stesso mese a *Soccià* fu ferito mortalmente il P. *De Loi*, missionario dei figli del Sacro Cuore di Verona.

Nei primi mesi del 1942 perirono 19 missionari

tedeschi del Verbo Divino evacuati dal Vicariato Apostolico della *Piccola Sonda* in seguito al siluramento della nave che doveva portarli a un campo di internamento in India.

Nell'aprile dello stesso anno ad *Algeri* rimasero sotto un bombardamento aereo 15 suore Francescane Missionarie di Maria.

Nelle Isole *Salomone* meridionali, rioccupando gli americani *Tosimboro* rinvennero i cadaveri di due missionari Maristi e di due Suore della Società di Maria. Anche qui la lista si potrebbe continuare forse ancora a lungo. Quanti altri missionari non saranno morti di fame, di malattie o per cattivi trattamenti in campi di concentramento?...

Nonostante tutto i missionari hanno continuato i loro lavori apostolici. Il loro correttissimo contegno ha guadagnato la unanime ammirazione e riconoscenza della popolazione. Superando difficoltà di ogni genere, si fanno a pezzi pur di potere lenire tanti dolori, asciugare tante lacrime, per potere prestare i più urgenti aiuti ai profughi, agli orfani, ai senza-tetto, alle vittime della guerra... « I soldati di Cristo, scrisse il Delegato Apostolico della Cina, Mons. Zanin, fraterna armata bene organizzata, si stendono a soccorrere tutti quelli che la guerra ha rovinato. Le armi della carità sono puntate contro quelle della morte ».

NUOVI PROBLEMI

La guerra ha aumentato il già grande lavoro missionario, ha imposto ai missionari la soluzione di nuovi ed urgenti problemi. Uno dei più gravi è quello della difesa di tanta gente esposta agli immediati pericoli della guerra. Tra le principali opere di soccorso attuate dai missionari si possono annoverare la fondazione di zone neutrali, di campi di ricovero, di posti di approvvigionamenti...

« ZONE NEUTRALI »

Appena scoppiato il conflitto cino-nipponico, si vide subito la necessità di stabilire delle *zone neutrali o di sicurezza*, specie per le grandi città. Questa idea fu realizzata in Cina da un missionario il P. *Jacquinet*, gesuita, durante la prima settimana del conflitto con felice esito. In questa zona vi trovarono scampo dagli orrori della guerra migliaia

e migliaia di poveri infelici. Un fatto meraviglioso è avvenuto nella famosa zona di sicurezza del *Nantao* presso *Shanghai* dove di una popolazione di circa 300.000 esseri umani colpiti dalla guerra, stanno accampati al sicuro, almeno 150.000 rifugiati provveduti di nutrimento, cure mediche, pulizia, educazione, protetti dal prestigio più che sorprendente di intrepidi non combattenti che fondarono quel luogo sacro e in chiamolare dalla carità di un sacerdote cattolico chiamato meritatamente « il protettore delle masse ».

La zona di *Nantao* fu sorgente e modello di tante altre sorte in Oriente. Man mano che la guerra penetrò nell'interno, lungo il fiume *Yangtze*, a Sud lungo le coste del Pacifico, altre città seguirono l'esempio di *Shanghai* e crearono altre zone di sicurezza. Nel settembre del 1938, per esempio, il P. *Jacquinet* si recò a *Han-Kow* per porgere il suo aiuto nell'erezione di tale zona in quella città. All'arrivo dei giapponesi, la popolazione si trovava già al sicuro nella zona neutrale.

Nella zona di *Nanchino* trovarono *salvezza* nelle poche ore precedenti l'ultimo disperato assalto alle mura della città, e vi rimasero per sei intere settimane, nutriti, protetti dal fuoco delle fucilerie e dal bombardamento degli opposti eserciti, più di 250.000 persone.

Simili zone di neutralità furono eventualmente stabilite a *Kaifeng*, a *Canton* e in altre città della tribolata Cina.

In queste zone di sicurezza si calcola che trovarono scampo oltre un milione e mezzo di rifugiati. Le zone di *Shanghai* e *Nanchino* possono dare alloggio ad oltre un quarto di milione di persone.

CAMPI DI RIFUGIO

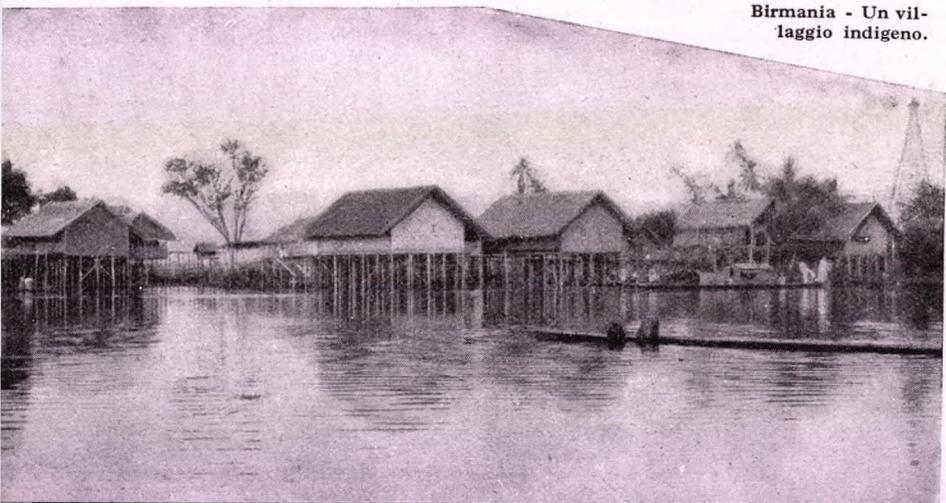
Il campo di rifugio differisce dalla *zona neutrale o di sicurezza*. In certi settori della Cina, a causa della estrema violenza dei combattimenti, furono messe in movimento masse incalcolabili di gente, scappanti ai quattro venti, senza una definitiva destinazione, nè alcun mezzo per poter vivere. Per favorire queste masse sbandate, furono improvvisate con mirabile sollecitudine cucine e baracche per le provviste di cibo e di riposo ed assistenza medica...

Il numero attuale dei ricoverati in campi di rifugio ha raggiunto i due milioni... e questo numero si dovrebbe moltiplicare di parecchie volte se si vuole dare il numero di quanti hanno usufruito di volta in volta dei campi di rifugio.

La parte principale nell'organizzazione di questi campi come nei precedenti, l'ha avuta la missione cattolica...

(Continua a pag. 49)

Birmania - Un villaggio indigeno.



SPUNTI — MISSIO

Gesto d'amore che redime.

Un episodio missionario? Nello stretto senso della parola, no; ma un commovente esempio d'apostolato che può trovar posto su queste pagine; storia vera di un povero fanciullo conquiso da un solo tratto di bontà. Chi sa che non possa dire ai giovani lettori di *Gioventù Missionaria*: guardatevi intorno; anche vicino a voi v'è forse chi attende l'obolo del vostro amore... Basta così poco, talora, per salvare un'animale...

Ecco il fatto come lo racconta la stessa giovane apostola di carità, la signorina messicana E. O., fervente socia dell'A. C.

— Perché piangi?

— Che domanda!

— Scusami: posso aiutarti in qualche cosa?

— Può forse darmi padre, madre, vestito, pane e tutto ciò che mi manca?...

Chi parlava così era un fanciullo sui dodici anni, nascosto dietro un portone, per potersi sfogare a piangere liberamente.

— Vieni: ti darò quanto posso di ciò che non hai... E in così dire, mossa da sentita compassione, gli posai con tenerezza la mano sui capelli arruffati e sudici...

Un singhiozzo più profondo lo scosse; e come vinto dal dolore, il povero ragazzo si gettò a terra, piangendo sconsolatamente.

— Non vuoi venire?...

Nessuna risposta.

— Alzati, vieni...

Nulla: sempre con la faccia al suolo, continuava il suo pianto soffocato. Finalmente dopo molte insistenze, riuscì a farlo alzare e a lasciarsi condurre a casa mia.

Cenò come un affamato, senza alzare gli occhi, nè dire una sola parola. Quando ebbe finito, gli chiesi se si sentiva meglio... se gli era piaciuto ciò che aveva preso... Fece segno di sì col capo, senza aggiunger di più...

— Come ti chiami?

— Perico.

— Bene, Perico, soggiunsi: e ora dove vai a dormire?

Come tocco dalla corrente elettrica, si alzò di scatto, e fissandomi con occhi spaventati, disse:

« Mi caccia via?... nella strada?... devo andare?... Poi abbassando il capo e rimasto per qualche tempo in silenzio, riprese con altro tono: « Lei ha ragione: io non ho casa e devo andarmene; ma, per favore, posi un'altra volta la sua mano sulla mia testa... ».

Il poverino non aveva tanto bisogno di pane,

quanto di affetto, di tenerezze, di cure... Non gli importava il vestito a brandelli, nè le scarpe rotte, ciò che sentiva era un gran vuoto nel cuore. Aveva udito dire più volte nella sua breve vita che col denaro si ha tutto nè i ricchi avevano quanto volevano, e che essi, i poveri, esistevano solo per formar da gradino a quelli che possedevano; e a poco a poco, il serpe dell'odio s'andò annidando nel suo cuore di fanciullo.

Molte notti, quasi tutte, le passava fuori, disputandosi coi compagni l'angolo meno freddo della strada, e coprendosi con pezzi di carta... Durante il giorno vendeva i giornali, gironzolava, molestando i passanti, battendosi coi suoi pari, e ficcandosi in ogni parte.

In quel giorno un ragazzo maggiore di lui, dopo d'averlo battuto, l'aveva derubato dei suoi scarsi guadagni: ed egli girando per le strade, non aveva fatto che imbattersi in fanciulli ben vestiti a lato delle loro mamme; e in altri della sua età che se ne ritornavano allegri dalla scuola coi libri sotto il braccio... Non aveva mangiato nulla, aveva freddo, e non so per quale motivo, s'era sentito dire da una signora « ragazzaccio impertinente ». Benché ciò fosse cosa di tutti i giorni, gli era sembrato così amaro, da sentirsene oppresso, desiderando solo che calasse presto la notte per poter piangere forte, senza che nessuno lo vedesse...

Questa la sua storia.

— Ebbene, Perico, vuoi esser buono?...

— Buono?... Non so come vuole che sia buono; ma se è contenta, tutti i giorni, quando avrò finito di vendere i miei giornali, verrò a scoprire l'entrata e il cortile della sua casa, e a lavare quello che vorrà, anche senza che mi dia nulla da mangiare... Oggi avevo fame solo perchè mi avevano derubato,

Tipo di messicano.



gli altri giorni, no — aggiunse con una certa ferezza di bastare a se stesso... — Verrò, dunque, e sebbene mi mandi poi a dormire nella strada, mi permette che l'aspetti finchè ritorni a casa, sia pure tardi, per salutarla?... — E alzando il voltò sudicio e sparuto, gli occhi gli brillavano di commozione...

— Stasera resterai qui a dormire: domani vedremo.

— Sai pregare?

— Solo il «Non lasciar-mi Madre mia», che m'insegnò una volta una signorina al Catechismo, e un pezzetto di *Pater Noster*, fino al «sia fatta la tua volontà...».

Gli feci recitare l'una e l'altra preghiera completa, e lo trattenni a dormire in casa. All'indomani non uscì a vendere i giornali; ma si fermò a prestare qualche piccolo servizio; imparò poi a leggere, a pregare; divenne apprendista meccanico, buono, fedele lavoratore...

Un giorno, alcuni anni più tardi gli chiesi: «Ti ricordi, Perico, di quella sera in cui t'incontrai per la strada?»... «Sì — rispose — sentivo tanta voglia allora di battere quanti avevano ciò che a me mancava; ma lei mi mostrò affetto e bontà, e mi cambiò il cuore... Signorina, la sua mano posata carezzevolmente quella sera sulla mia testa, mi ha fatto uomo, e uomo buono...».

Una Figlia di Maria Ausiliatrice.

La pace nel pensiero di un negro.

Passavo con un Padre, un bel vecchio dalla lunga e folta barba inargentata reduce da un anno da un campo di concentramento inglese e mi raccontava dei suoi venticinque anni di missione in Africa tra i negri delle riserve indigene del Kenya prima e del *Gimma*. Si venne a parlare dei suoi negri e ripeteva commosso: «Se il Signore mi desse mille vite, ritornerei mille volte in missione!». Poi mi raccontò:

— Era una domenica ad *Addis-Abeba* nel campo di concentramento. La chiesa era piena stipata ed io dovevo recarmi a celebrar messa, ma attraverso la folla non potevo passare. Allora feci il giro attorno alla chiesa. All'angolo della facciata un negro appoggiato al muro mi ferma:



Africa - Capanna indigena con famiglia di neo-convertiti.

«Padre!» «Che vuoi?» «Non mi riconosci più?» «Non saprei proprio chi tu possa essere!» «Padre... Alfonso!» (era stato con me come maestro-catechista quando ero nel Kenya). «Ah! tu?!... Ma come mai sei qui?» «Eh! Padre, la guerra ha preso anche noi poveri *ghecoio!* Son qui di servizio tra i prigionieri». Andai quindi a celebrar messa ed uscendo andai a rivedere il mio Alfonso.

«Dunque, Alfonso, che mi conti di bello?»

«Senti, Padre! Sta bene attento! ascoltami bene! Ho provato oggi, quello che tu mi hai detto tante volte!».

«Chi sa che intende dire?!» mi dicevo. Capii poi che intendeva dirmi che aveva sperimentato che solo la Chiesa romana è capace di amare veramente tutti. (I negri, vedi, sono molto sensibili, quanto al modo con cui si trattano. Essi restano avviliti dal tratto duro ed autoritario del ministro protestante o del funzionario, che non si degnano di trattare con loro alla buona, che badano a non frequentare l'*hotel* dove vanno loro. Mentre vedendo che noi li trattiamo bene, che entriamo nelle loro capanne e li curiamo, ci prendono a voler bene e fanno quanto loro diciamo di fare).

«Sai perchè, Padre, dico questo? Oggi vi ho visti qui in chiesa, tutti insieme a pregare: *tu, Inglese, Ameru, Galla, Ghecoio, Italiani, prigionieri, Suore indigene, Suore bianche!* La preghiera vi unisce... Padre, finirà la guerra?».

«Oh! Alfonso; vedi ben! Vorrai mica che duri fino alla fin del mondo, no?!».

«Be! Sta attento, Padre! Sentimi, ascolta bene: Se verrà la pace, senti bene: SE SARÀ FONDATA SULLA CHIESA ROMANA, DURERÀ! SE NO?! NON DURERÀ, SAI?».

Le parole che ci vennero dal più alto seggio del mondo, dalla cattedra di Pietro, ce le ripeteva quasi con le stesse parole un umile figlio della giungla africana.

BOZZI ERNESTO.

Dalle nostre Missioni



Mandalay (Birmania) - La città delle guglie.

MADRAS

L'Arcivescovo Salesiano S. E. Mons. Mathias ha dato buone notizie di sé, dei confratelli e delle suore. Ultimamente ha potuto costruire nell'Archidiocesi quattro nuove chiese ed ha iniziato anche la costruzione di una grande « Casa degli Studenti » con una bella sala per riunioni e teatrino.

INDIA - Bengala, Krishnagar.

Caro Padre,

vi ringraziamo vivamente del vostro ricordo e degli auguri tanto graditi. Abbiamo festeggiato il vostro Giubileo Sacerdotale ed il vostro onomastico, ed abbiamo pure ricordato Don Pietro Berruti e Don Pietro Tirone. Stiamo tutti bene: sacerdoti, confratelli, suore. Ciascuno lavora indefessamente nella propria missione. Pregate per noi e mandateci la vostra benedizione. Con affetto filiale

vostro in G. C.

✠ LUIGI LARAVOIRE MORROW,
Vescovo di Krishnagar.

20-VII-1943.

figli di Don Bosco. Lo scorso 24 maggio abbiamo celebrato la festa della nostra cara Mamma Maria Ausiliatrice con l'ordinazione di due novelli sacerdoti e con una solenne processione. Evidentemente non possiamo lavorare come prima, giacché molti dei nostri sacerdoti sono via e noi abbiamo molte restrizioni ed altre difficoltà; ma siamo grati alla Divina Provvidenza che ci protegge in modo prodigioso.

Abbiamo avuto qui con noi per un mese Don Pianazzi e Don Costa dalle colline Garo, ed anche altri sacerdoti. L'Orfanotrofo « Don Bosco » di Shillong ha ancora circa 140 giovani e Don Iginò Ricaldone lavora molto, anzi troppo. Le attuali circostanze ci hanno obbligato a chiudere alcune scuole. Continuiamo a tenerne aperte altre, grazie ad una stretta economia ed a qualche soccorso di anime generose. Nelle prove presenti ci sforziamo di ricordare le parole di S. Paolo: « Sopportandovi l'un l'altro badate a conservare l'unità di spirito nel vincolo della pace ».

Pei nostri cari confratelli abbiamo fatto e continuiamo a fare tutto il possibile, ma, pur amando intensamente tutti, non è facile oggi aiutar tutti come si vorrebbe. Mandateci la vostra benedizione.

Shillong, 7-VII-1943.

Aff.mo in G. C.

✠ STEFANO FERRANDO,
Vescovo di Shillong.

ASSAM

Amatissimo Padre,

ho ricevuto la vostra lettera che ha riempito di gioia il cuore di noi tutti. Stiamo tutti bene e continuiamo a fare del nostro meglio per essere digni

GIAPPONE - Tokio.

L'ambasciata Italiana di Tokio, in data 27 gennaio 1944, ha comunicato che i Salesiani in missione nel Giappone godono tutti buona salute.

UNA STORIA DI FEDE

Maria è una fanciulla di quattordici anni; fu trovata e condotta qui nella casa della Santa Infanzia di Canton dalla polizia un anno fa, circa. Era stata schiava di una ricca signora che l'aveva sospesa per la treccia dei capelli fino a che per il peso non cadde, e fuggì. Mingherlina quanto mai, e con molte piaghe di scottature in varie parti delle gambe, prodotte da quella inumana padrona, la testa scotennata, muoveva a pietà quando ci arrivò in casa. Nell'atmosfera felice dell'orfanotrofio, simile a una rosa prematura, Maria incominciò a godere di una fanciullezza che non aveva mai conosciuto. Crebbe robusta, i suoi occhi bruni persero la malinconia e nella festa di Pentecoste fu battezzata e ricevette la prima volta Gesù nella Comunione.

Alcuni mesi dopo la Suora incaricata dei piccoli trovò una delle aiutanti che molto agitata le disse: « Suora, fate il piacere di osservare questi piccini ». Vi erano là in piedi dieci piccolini, subito dopo il

loro bagno, ma con dipinta in nero la croce sulle loro fronti. Sembrava una cosa misteriosa.

L'aiutante continuò: « Le colpevoli sono Maria e Tecla ».

« È il giorno delle Ceneri » disse Maria.

« Le Ceneri... come hanno fatto queste bambine a procurarsi ceneri benedette? ».

Vedendo che la cosa diveniva più seria, Maria si azzardò a dire: « Vedete, Suora, abbiamo trovato un vecchio Catechismo; non potevamo gettarlo via perchè contiene sante cose, così decidemmo di bruciarlo: ce ne dividemmo le ceneri e ne mangiammo quanto più potemmo, e siccome ne avanzava ancora un po', facemmo delle croci sulle fronti dei bambini che amiamo di più, per ottenere loro la protezione di Dio ».

La Suora lasciò i bambini senza sgridare nessuno, con grande disillusione dell'aiutante, che non trovava nulla di interessante nello sporcare di nero i bambini dopo il loro bagno...

Le Missioni

nel turbine della guerra

(Continuazione).

CENTRI DI APPROVVIGIONAMENTO

In tempo di pace sono più di 200.000 persone che ogni anno muoiono di fame, non perchè la terra non produca il necessario, ma perchè manca la dovuta distribuzione. Se è così alto il numero delle vittime della fame in tempi normali quanto sarà in tempi di guerra? Per questo sorgono ovunque organizzazioni caritative.

Il compito di alleviare a tali necessità in missione cade sulle parrocchie e sulle residenze missionarie. Per questo attualmente in Cina difficilmente si potrà trovare una chiesa, certamente nessuna scuola, senza la sua cucina e il suo mercato di tutti gli altri articoli di maggior necessità.

La missione pensa alla provvisione e alla conservazione dei medesimi. E molti sono i centri finanziati dai fondi delle missioni cattoliche...

Zone neutrali, campi di rifugio, centri di approvvigionamento sono tutte opere di beneficenza che i missionari hanno dovuto iniziare, a costo di tanti sacrifici, aiutati anche dalla carità inesauribile del Papa, a favore di tanti poveretti che anche nei lontani paesi di missione soffrono gli orrori della guerra.



Cina - Gli orfanotrofi delle missioni cattoliche rigurgitano di poveri orfanelli di guerra.

Così mentre la guerra passa come un uragano ed al suo passaggio crollano chiese, scuole e tante opere di bene disperdendo famiglie, comunità e paesi, i missionari non rimangono indifferenti a tanti mali e dolori. Nel piano della Divina Provvidenza hanno intonato in tutte le missioni la grande predica della carità, capita dai cristiani e dagli infedeli.

Perciò se oggi i missionari invece di fare la spiegazione del Catechismo trasportano feriti, sotterrano cadaveri, distribuiscono pane e minestra, pensano a provvisioni, non fanno nulla di estraneo all'apostolato. Continuano la predicazione dello stesso Vangelo, con le opere. Così pure ha fatto il Signore sulla terra.

D. Z.



NOTIZIE MISSIONARIE

Sotto la protezione della Madonna.

ROMA. — S. E. Mgr. Masson, degli Oblati di Maria Immacolata, Arcivescovo di Colombo nell'isola di Ceylon, ha posto tutte le chiese della sua archidiocesi sotto la speciale protezione della Beata Vergine, facendo il voto di erigere una basilica in onore di Nostra Signora di Lanka se esse saranno salve dai bombardamenti.

Lanka significa «la risplendente» ed è il nome che i Ceilanesi danno alla loro isola. La basilica sarà costruita a Tewatte, presso Ragama a nord di Colombo. In quel luogo già da alcuni anni c'è una bella grotta dell'Immacolata che attira molti pellegrini e dove i missionari hanno organizzato manifestazioni religiose simili a quelle che si svolgono a Lourdes. (*Fides*).

Le Suore Azzurre di Castres in Africa.

LIONE. — Tutte le notizie che si son potute avere, di queste Suore missionarie, nell'anno scorso, son contenute in due telegrammi ed una lettera.

Dal Senegal un telegramma del 21 maggio 1943 dava notizie rassicuranti delle case di *Dakar*, di *Rufisque* e di *Kaolack*. Dal *Gabon* un telegramma ed una lettera, spedita il 21 giugno 1943, dicevano che le religiose si sentono molto isolate. Non manca loro il necessario pel vitto e pel vestito, ma torna penosa la mancanza di notizie dalla patria; alcune non hanno più saputo nulla delle loro famiglie dall'inizio della guerra. Anche le condizioni sanitarie delle Suore lasciano alquanto a desiderare: le giovani non sono ancora del tutto acclimatate e le anziane risentono del soggiorno troppo prolungato. La Superiore provinciale, che risiede a *Sindara*, dove continua a tenere la direzione delle Suore indigene, stava per dare inizio alla visita delle diverse stazioni missionarie. (*Fides*).

Nelle foreste vergini.

PARAGUAY. — In mezzo alle foreste vergini del *Paraguay* è stata eretta nel 1925, la prefettura apostolica di *Pilcomayo*, affidata agli Oblati di Maria Immacolata, che sono ora sotto la direzione del prefetto apostolico Mons. Vervoort, nominato nel 1932. Sopra un totale di 16 mila abitanti la prefettura attualmente conta 4000 cattolici. È stata aperta una nuova stazione missionaria a *Guachalla*, sul fiume *Pilcomayo*; in questa località posta sulla frontiera del *Paraguay* e il *Brasile*, si sono stabiliti,

dal 1939, circa 2000 indi guarani, venuti dal nord, cioè dal *Rio Parapeti*, affluente del *Pilcomayo* dal versante boliviano. Gli antenati di questi indi vennero evangelizzati dai Francescani e, più tardi, dai Gesuiti nelle loro celebri «riduzioni».

Mons. Vervoort già da qualche anno voleva fondare una missione stabile in mezzo all'interessantissima tribù, ma dovette attendere che l'amministrazione militare, da cui dipende il territorio, avesse dato la sua autorizzazione e garantito lo sviluppo normale della missione stessa. (*Fides*).

Il lavoro missionario nel Basutoland.

LIONE. — Il Vicario Apostolico del Basutoland, S. E. Mons. Giuseppe Bonhomme degli Oblati di Maria Immacolata, pubblica le più recenti statistiche riguardanti la sua missione. Da queste risulta che, nel Vicariato Apostolico del Basutoland, lavorano, col vescovo, 93 sacerdoti Oblati di Maria Immacolata, un sacerdote secolare indigeno, 38 Fratelli coadiutori, di cui 6 indigeni, 17 Fratelli insegnanti e 320 Suore di 7 differenti Congregazioni; 164 di queste religiose sono nere.

La popolazione totale del Vicariato è di 600.000 abitanti: Cattolici e catecumeni ne costituiscono la terza parte. Nel paese non ci sono bianchi essendo loro proibito l'immigrazione.

Nel Seminario Maggiore ora ci sono 19 alunni e 50 nel Minore. La missione ha tre collegi per studi classici con 310 alunni; le scuole sono 335, frequentate da quasi 30.000 scolari. La Missione conta pure due ospedali cattolici con medici missionari ed altri due diretti da suore; assicura inoltre l'assistenza religiosa a tre ospedali e tre carceri del governo.

Nel 1933 la missione contava 39 sacerdoti, 32 Fratelli, 169 Suore, 3 seminaristi maggiori e 38 minori e 78.000 cattolici. (*Fides*).

TORINO. — Il Ch. Angelo Codello dal *Campo di Internamento di Dehra Dun (India)* scrive in data 11-VII-1943:

«Da marzo ci troviamo in questo Campo. Il clima è buono. Tutti godiamo buona salute. Abbiamo ripreso la scuola; la vita di comunità procede più regolare ora che abbiamo una cappella a parte solo per noi. Se vedeste che bella famiglia facciamo! Sembra quasi di essere alla *Crocetta* (Istituto Teologico Internazionale Salesiano - Torino), poichè siamo anche in bel numero...

COLLABORAZIONE

L'uovo missionario di Antonio Cuva.

— Co cocò co... co cocò co...

— Ragazzi, guardate davanti a me, questa chioccia che si dimagra e si consuma a covare questa cesta di uova — e così dicendo avevo tolto, d'un tratto, lo straccio di sacco che la ricopriva.

La signora aveva preso, con buona mano, la gallina perchè ingozzasse un po' di becchime e, mentre io osservavo che la bestiola era impaziente di tornare sulle uova e non voleva fare un passo, sospettosa, per allontanarsene, i miei ragazzi fecero circolo alla cesta e cominciarono a contare le uova.

— 27! disse Mimmo, il più lesto a contare.

— Toh guarda! soggiunse Nino, perchè mai quell'uovo fatto a croci rosso-blu?!

E tutti, curiosi, lo chiesero: — Perchè mai? Perchè?

La Za' Dichinella raccontò.

— Lo scorso venerdì chiesi ad Antonio come preferiva, quel giorno, l'uovo, se al guscio o in padella.

— Crudo, mi rispose.

— Ed io gli porto l'uovo crudo e una forchetta perchè possa bucarlo da una parte e dall'altra. Egli invece, in quel momento aveva in mano quel giornaleto missionario e una matita rosso-blu, posò il giornaleto e tempestò di croci quel povero uovo.

— Mamma, mi disse, desidero che domani, sotto la chioccia, metta pure quest'uovo. Abbine cura: l'è per le Missioni più povere e bisognose. Chissà, forse qualcosa ne nascerà!... L'ho segnato per distinguerglo.

E Antonio Cuva si mise a sognare. Gli sembrò di vedere quell'uovo bello e scovato, il pulcino che abbandonava il guscio, e un giorno dopo l'altro, cresceva cresceva. Vide, o gli sembrò di vedere, quel pulcino giallo nero divenire gallinella che, poco alla volta, prese la bella abitudine di scodelare un uovo, due uova, oh quante uova!

O giovani, mi credete? Quello di Antonio Cuva non fu solo un sogno ma una consolantissima realtà. Quelle tante uova, no, non le mangiò, ma tutte le vendette per le Missioni più povere e bisognose. Il salvadanaio così sorrideva di monete giorno per giorno, finchè non poté trangugiarne più: ne aveva fino alla gola!

Ma voglio tagliar corto perchè vedo, dai vostri occhi, che uno strano desiderio vi prende. Vorreste ripetere il bellissimo gesto di Antonio Cuva?

Peccato che questo non sia il momento buono. La vostra mamma, quest'anno, la chioccia non la mette su, perchè le uova costano, oh quanto costano!

Pazienza! Attendete tempi migliori, ma per carità, non dimenticate l'affettuoso gesto di Antonio Cuva, perchè le Missioni più povere e bisognose attendono il vostro soccorso.

E se la vostra mamma tiene la chioccia, oh allora vi direi...

D. GAETANO MILANA.

Cina - Refezione ai ragazzi
ricoverati alla missione.



Missioni e Missionari.

«... Nel Missionario cattolico ammiro le più belle virtù cristiane. Ciò però che colpisce di più la mia sensibilità, il mio sentimento religioso è la grande carità che riempie il cuore di questo apostolo e che fa di lui il vero seguace di Gesù Cristo... Egli dona tutto se stesso per il bene di tanti poveri infedeli, che vivono ancora nelle tenebre dell'errore e attendono con ansia una mano fraterna che li tolga da tante abiezioni. Il Missionario è, non solo il fondatore della Chiesa nei paesi infedeli, ma anche di ospedali, di scuole, di orfanotrofi, di oratori e di ogni altra opera buona... Come dovremmo quindi apprezzare di più ed aiutare con maggior impegno questo araldo di Dio che va per il mondo a lavorare per l'attuazione del vero ordine nuovo... ».

MARIA RUZZEDDU.

«... Nelle mie Comunioni non posso dimenticare i nostri eroici Missionari che si trovano in mezzo a tante difficoltà e pericoli pronti ad affrontare anche la morte pur di salvare le anime. Essi meritano non solo tutta la nostra ammirazione, ma ancora il nostro aiuto e la nostra devota preghiera... ».

SCAGLIOLI FRANCO.

Torino - Istituto S. Giovanni, Gruppo A. G. M. II Media B: Ardenti propagandisti dell'idea missionaria.



Echi di corrispondenza

Dal giornalino manoscritto *L'Amico* dell'Istituto Salesiano di Vendrogno stralciamo alcuni spunti missionari che mettono in risalto il fervore missionario di quel nostro attivo Gruppo agmistico.

Tutti Missionari!

— Sicuro! noi della Compagnia di S. Luigi stiamo diventando tutti missionari!

— Ma fa il piacere! la barba non ce l'hai ancora e prima che ti cresca!

— Questo non importa, caro mio, non è detto che per essere missionari ci voglia la barba. Basta amare le Missioni!

— Oh! se è per questo allora son missionario anch'io!

— Può darsi, ma occorre amarle non di un amore passivo, accontentandosi per es. di ricevere Gioventù Missionaria (senza leggerla), di mettere ogni tanto un soldino nella borsa pro Missioni, bensì bisogna avere per esse un amore attivo, operante che ti deve spingere a pregare fervorosamente per esse, a parlarne sovente, diffondendo l'ideale missionario, ad adoperarti in tutti i modi per aiutarle ecc., ecc. Hai capito?

— Certo! e così bene che, per esser sinceri, ti debbo dire che io non sono ancora un missionario, ma...

— Ma lo vuoi diventare, vero?

— Certo e presto!

E questo si augura per tutti il sottoscritto che ha colto al volo e trascritto questo dialogo di due bravi ragazzi.

F. N.

Lettera aperta (non dategli retta però).

Caro Amico,

ormai non si può più leggersi in pace la posta. Si è appena ricevuta una cartolina ed ecco ti piombano addosso, o Marconi, o Formica, o Casini, o ecc. ecc.

— Di' dammi il francobollo!

— Di' dammi la cartolina!

Se si sta mangiando in pace un pezzo di cioccolato: nossignore, te lo fanno andare per traverso:

— Dammi la carta stagnola!

Non si può più vivere in pace con questi agmisti. Io mi rivolgo a te perchè mi liberi da questa persecuzione. Sono Il perseguitato dagli agmisti.

A. G. M.

Il lavoro continua febbrile. I capi gruppo hanno presentato la loro mensile relazione (peccato che non si possa pubblicarla).

— Chi è in testa?

— Ecco: nonostante l'instancabile attività del nostro cassiere, il gruppo A.R.T.E. ha leggermente distaccato il gruppo I.T.E.

(Diversi punti sono stati guadagnati per il maggior numero di lavori presentati. A questo proposito ci spiace di non poterne pubblicare alcuni; es.: Barbieri, Perelli, Cesana ecc.). La mèta non è ancor raggiunta, la lotta continua.

— Ite, Ite, Ite alla riscossa!

NELL'ALBO D'ONORE DELL'A.G.M.

ALESSANDRIA (Istituto Maria Ausiliatrice).
BOLOGNA (Istituto Salesiano - Studenti sfollati).
BORGO S. MARTINO (Istituto Salesiano).
BOSIO DI PARODI (Casa M. A.).
CHIARI (Istituto « Rota »).
GORIZIA (Istituto Salesiano).
LECCO (Istituto Figlie M. A.).
LOMBRIASCO (Scuola Agraria).
LUGO (Istituto D. Bosco).
MEDE (Casa M. A.).
MILANO (Casa M. A. - Via Tonale).
PADOVA (Istituto M. A.).
PEROSA (Convitto ABEGG).
SCHIO (Istituto Salesiano).
STRADA CASENTINO (Istituto Salesiano).
TORTONA (Istituto S. Giuseppe).
TROMELLO (Asilo).
ULZIO (Casa Maria Ausiliatrice).
VARESE (Casa-Famiglia).
VARESE (Istituto Salesiano).

"GIOVENTÙ MISSIONARIA"

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109)
Italia: Abbonamento Ordinario, L. 6,50; Sostenitore, L. 10 - Estero: Ordinario, L. 10; Sostenitore, L. 20. Abbonamento cumulativo coll'iscrizione all'A. G. M., L. 7.

Conto Corrente Postale
2-1355

EDIZIONE RIDOTTA SECONDO LE RECENTI DISPOSIZIONI MINISTERIALI

Con approvazione ecclesiastica. - Torino, « Autorizzazione del Ministero Cultura Popolare N. 378 del 7 gennaio 1944-XXII »
Off. Graf. della Società Editrice Internazionale — Dirett. respons.: D. GUIDO FAVINI - via Cottolengo, 32 - Torino 109